



COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE
E/O PERSONALE DELL'AUTORE
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE
DELL'ORIGINALE CARTACEO**

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XIV - N. 1 - DICEMBRE 2004

Società Friulana di Archeologia
Quaderni Friulani di Archeologia
numero XIV - 2004

Edizione: Editreg Srl - sede operativa via Ugo Foscolo 26 - Trieste
tel./fax ++39/40/362879
e-mail: editreg@libero.it
Stampa: Lithostampa Srl - via Colloredo 126 - Pasian di Prato (UD)

Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

ISSN 1122-7133

Il presente volume ha avuto una tiratura di 800 copie.
Finito di stampare nel mese di gennaio 2005.

INDICE

Presentazione - p. 3

METODOLOGIE E SCIENZE SUSSIDIARIE

G. BAGGIERI *et alii*, *Valutazione documentale sulle mummie n. 8 e 12 della collezione mummio-
logica di Venzone* - p. 7

STUDI DI EPIGRAFIA ROMANA

L. REBAUDO, *Jacopo Pirona epigrafista* - p. 17

F. MAINARDIS, *Iscrizioni romane, inedite e non, reimpiegate nella chiesa di S. Martino in Castello
(Artegna, UD)* - p. 41

G. F. ROSSET, *Brevi note su alcuni bolli laterizi dei Civici Musei di Udine* - p. 53

DAI MATERIALI ARCHEOLOGICI ALL'ANALISI DEL TERRITORIO

M. BUORA, *Fibule di tipo Langton Down nell'Italia settentrionale, nell'arco alpino e nella peni-
sola balcanica* - p. 69

M. MLINAR, M. KNAVS, *Selce, il nuovo sito archeologico scoperto nel Tolminotto* - p. 73

D. CENCIGH, G. FRANCESCHIN, M. BUORA, *Idrografia e viabilità nel territorio centro orien-
tale di Aquileia romana* - p. 81

G. F. ROSSET, *Strade e allevamento transumante nel territorio tra Livenza e Tagliamento tra anti-
chità ed epoca moderna* - p. 105

M. BUORA, L. VILLA, A. BORZACCONI, *Dalla documentazione d'archivio allo scavo. Il caso
di Rodeano* - p. 121

STUDI MICROASIATICI

A. ZÄH, *L'acropoli di Aigai in epoca tardoantica e bizantina* - p. 143

SCAVI IN FRIULI

G. TASCA, *Gradiscje di Codroipo (UD). Campagna di scavo 2004* - p. 167

G. VANNACCI LUNAZZI, *Scavi in Carnia (UD): Verzegnis - Colle Mazéi. Campagna 2004* - p. 177

L. VILLA, *S. Giorgio (Attimis - UD). Campagna di scavo 2004* - p. 181

M. LAVARONE, *Castello Superiore (Attimis - UD). Campagna di scavo 2004* - p. 199

Attività sociali nel 2004 - p. 203

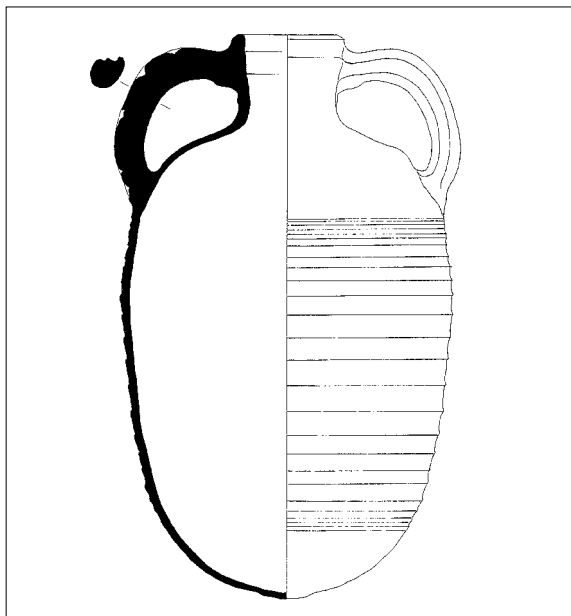
Norme per gli Autori - p. 207

SAN GIORGIO (ATTIMIS - UD). CAMPAGNA DI SCAVO 2004

Luca VILLA

Nel luglio del 2004 sono proseguite le ricerche sul colle di San Giorgio con lo scopo di approfondire le conoscenze sul deposito archeologico nell'area attorno alla chiesa e di verificare l'estensione dell'insediamento¹.

Innanzitutto risultava necessario ampliare le ricerche nel settore prospiciente la facciata



Ricostruzione grafica dell'anfora LR 1, dall'Edificio 1, Ambiente A (dis. di Massimo Fumolo, 2004).

dell'edificio (Area I), per definire l'articolazione e l'ampiezza dei due edifici che erano stati individuati.

È stato poi continuato lo scavo presso il limite meridionale dell'altura, in prossimità del muro di cinta (Area III), dove dopo una più accurata pulizia dalla vegetazione è stato possibile mettere in luce tutto l'andamento della struttura di recinzione. È stato ampliato anche il saggio all'interno del muro per comprendere a quale situazione insediativa potessero essere riferiti i depositi e i ritrovamenti relativi a questa zona.

Sono state condotte delle attività di *survey* nel bosco a Nord della chiesa al fine di individuare altri resti dell'insediamento. In tal modo è stato possibile identificare altre strutture, tra cui un ambiente (Area 1000) posto a più di 100 metri dall'edificio di culto.

È stato infine iniziato un rilievo topografico del sito che dovrà essere portato a termine nella stagione invernale, quando la vegetazione sarà meno rigogliosa².

AREA I

È stato verificato che l'Edificio 1 posto proprio di fronte alla chiesa è composto da almeno quattro ambienti (A-D) di forma rettangolare di varie dimensioni che verso Ovest si spingono sino al ciglio del pendio.



Edificio 1, Ambiente A: i livelli di disuso e la fossa.



Edificio 1, Ambiente A: i resti dell'anfora nello strato di abbandono.

Lo scavo ha permesso di portare alla luce il crollo in posto (US 103) negli ambienti B, C e D.

Nell'ambiente C è iniziata anche l'asportazione di questo strato sotto il quale è venuto alla luce un livello di limo con pietre e carboni (US 155), presumibilmente legato alla fase di disuso del complesso.

Solo nell'ambiente A lo scavo è proseguito in profondità sino a portare alla luce il sostrato naturale.

È stato così possibile definire che proprio l'interfaccia ribassata (dal taglio US 111) di tale livello naturale sterile risultava essere il piano d'uso dell'ambiente, circa al centro del quale venne realizzata una profonda fossa (US 105) dall'imboccatura vagamente circolare e dal profilo conico che probabilmente è interpretabile come buca per la conservazione di derrate. In un livello di collassamento delle pareti della fossa (US 154) e immediatamente al suo esterno sono infatti venuti alla luce numerosi semi carbonizzati.

Sul piano d'uso è emerso, presso il limite S-O della buca, un allineamento di pietre che probabilmente è interpretabile con un apprestamento funzionale alle attività che si svolgevano nel vano. I livelli soprastanti sono relativi al disuso della struttura avvenuto per un evento distruttivo, come attestano le evidenti tracce di incendio ed i caratteri del deposito. Uno strato di limo argilloso, arrossato per il contatto con il fuoco (US 153) è emerso presso la struttura 152 e risultava coperto da un livello che conteneva numerosi frammenti di un'unica anfora (US 150 e 150A), di forma LR1, rimasta sotto il crollo delle strutture lignee (di copertura?) dell'edificio attestate dallo strato carbonioso US 109. In questo livello sono stati recuperati numerosi frammenti di ceramica grezza, appartenenti ad un numero ristretto di esemplari, ed altri manufatti (calici vitrei; punta di lancia e di freccia): come nel caso dell'anfora, si tratta presumibilmente degli oggetti presenti nel vano al momento della sua distruzione. L'ambito cronologico di questi reperti sembra compatibile con un inqua-



L'edificio 2 visto da Nord.



dramento in epoca gota, in particolare nel VI secolo.

Al di sopra dello strato di incendio la presenza di depositi limosi con pietre, arrossati per evidente contatto con il fuoco (US 149 e 117), sembrano riferibili al collassamento di parti della struttura realizzate con materiale deperibile a seguito dell'evento distruttivo. Lo strato di limo concotto 112 potrebbe essere infatti ciò che rimane di una parete in terra.

Le evidenze riscontrate indicano dunque una sola fase di frequentazione per questo ambiente ed una conclusione repentina del suo utilizzo. Dato questo che se risulterà confermato anche

Particolare dei resti del muro di difesa sul lato meridionale.



Lo sviluppo del muro di difesa sul lato meridionale con i livelli di crollo.

per le altre strutture permetterà di ottenere un'associazione di materiali particolarmente significativa poiché inquadrabile in un ambito cronologico circoscritto.

Nella stessa area ad occidente della chiesa è stata verificata l'estensione dell'altra struttura già individuata nelle precedenti campagne di scavo (Edificio 2). Di questa costruzione si conosceva già la terminazione settentriona-

le e nella prosecuzione dello scavo è stato possibile seguire solo in parte l'estensione verso Sud dei perimetrali E ed O, tanto che non risulta ancora chiaro come la struttura chiudesse proprio a meridione. Per il momento si può pertanto indicare l'esistenza di una struttura monovano con una pronunciata estensione in senso longitudinale (N-S) che giunge ameno sino ai 7 m e con un'ampiezza di solo 3,4 m.

Per quanto riguarda il deposito pertinente tale edificio o stato scavato uno strato di macerie edilizie (US 108) emerso subito sotto il livello superficiale, che probabilmente è relativo ad attività di risistemazione della chiesa: conteneva materiali di epoca post-medievale.

Al di sotto di questo strato è emerso, ma non è stato ancora scavato, un livello di pietre in matrice limosa (US 104) molto simile allo strato di crollo delle strutture dell'Edificio 1.

AREA III

Un'ampia opera di disboscamento e di pulizia ha permesso di portare alla luce l'intera estensione del muro di recinzione (US 301) lungo il versante meridionale dell'altura, sebbene per la maggior parte risulti crollato (US 311, US 305) verso valle. È stato poi esteso verso Nord, dove il declivio cominciava a salire, il saggio aperto in prossimità del muraglione US 301, all'interno dell'insediamento.

Al di sotto dello strato superficiale e di livelli di scivolamento del deposito verso valle (US 312 e 303) è emersa la cresta superiore di una struttura (US 315), dello spessore di 40 cm circa, disposta parallelamente al muro di cinta e discosta da questo circa 5,80 m.

A Nord tale muro risulta incassato nel sostrato sterile che qui si alza giungendo circa alla quota della rasatura di US 315. Verso Sud il muro appare conservato in elevato per almeno 80 cm rispetto al piano di calpestio interno della costruzione cui appartiene e che evidentemente risulta essere un edificio connesso con il muro di cinta. Di questa struttura non si conosce ancora l'articolazione e le dimensioni che potranno essere ricostruite solo ampliando lo scavo verso Est e Ovest.

È invece stata confermata la sequenza stratigrafica relativa all'uso e al disuso di questa costruzione, sostanzialmente come era venuta alla luce nel precedente saggio.

Al di sopra di livelli in semplice limo con piccole pietre (US 309, 318), forse relativi ad un piano di calpestio o livelli d'uso, che presentano l'interfaccia arrossato dal contatto con il fuoco, sono emerse tracce evidenti di focature ben circoscritte (US 317 e 310), che non si esclude possano essere relative a veri e propri focolari se non si tratta invece delle tracce lasciate anche qui da un incendio di strutture lignee crollate sul piano di frequentazione.

In effetti al di sopra di queste attività è stato individuato un livello carbonioso (US 308) in cui si notava la traccia di un elemento ligneo di



Area III: il perimetrale nord e i livelli di disuso di un edificio addossato al muro di difesa.

buone proporzioni, forse una trave: sembrerebbero le chiare tracce di una distruzione per incendio come già riscontrato nell'ambiente A dell'Edificio 1.

Anche i depositi successivi a questo evento mostrano segni di contatto con la situazione già emersa nell'Area I: un livello limoso con pochi frustoli di carbone e pietrisco (US 306, simile a US 155), che costituisce un livello di abbandono della struttura, da cui provengono numerosi reperti, tra cui il solido emesso da Atalarico a nome di Giustiniano rinvenuto nel 2003³. Questa prima fase di disuso appare poi celata da uno strato con pietre in matrice limosa (US 302, simile a 103 e 104) che presumibilmente costituisce il crollo delle strutture murarie della costruzione. Anche in questo caso l'assenza rilevante di laterizi e di malta negli strati di distruzione sembra confermare l'utilizzo di una tecnica edilizia che privilegia coperture più leggere, con materiale deperibile, e murature legate prevalentemente da terra.

I reperti recuperati negli strati di uso e abbandono sono molto omogenei tra loro - in alcuni casi si tratta dei frammenti di uno stesso manufatto - e permettono di inquadrare la frequentazione di questo settore in epoca altomedievale o, meglio, nel corso del VI secolo (presumibilmente prima metà del secolo), segnalando anche qui un intervallo di tempo abbastanza circoscritto per l'utilizzo delle strutture.

AREA 1000

In seguito ai risultati delle ricognizioni di superficie è stato deciso di eseguire un piccolo sondaggio in un settore posto a più di cento metri dalla chiesa, verso Nord, lungo il crinale

su cui transita il sentiero che da questo lato conduce al nucleo centrale dell'insediamento. Proprio il sentiero appariva attraversato da un allineamento di pietre che emergeva in superficie e che pareva costituire parte di un muro.

Il sondaggio effettuato ha permesso di comprendere che non si trattava di un muro di fortificazione che sbarrava l'accesso all'insediamento, come in un primo tempo si era propensi a credere, bensì del perimetrale di un ambiente del quale è venuto prima alla luce l'angolo S-O (USM 101, 1002) ed in seguito è stato ritrovato anche quello N-E (USM 1004, 1005). In tal modo si è in grado di confermare l'esistenza in questa zona di un ulteriore edificio, di forma rettangolare, ampio circa 6x3 m. Il recupero di alcuni frammenti di ceramica grezza da un livello emerso all'interno di questa costruzione (US 1007), al di sotto di uno strato probabilmente di crollo (US 1006), se non offre elementi sicuri per stabilirne la cronologia, sembrerebbe indicare che anche in questo caso si tratti di una struttura antica.

NOTE

¹ Le indagini sono state realizzate, sotto la direzione dello scrivente e del dott. Maurizio Buora, nell'ambito della concessione di scavo ottenuta dalla Società Friulana di Archeologia. Hanno visto la partecipazione sul campo di studenti e laureandi dell'Università di Parma e dei soci della SFA, seguiti nelle operazioni di scavo e documentazione dai dottori Massimo Fumolo, Filippo Olari e Filippo Rosset. Notizie preliminari sui ritrovamenti sinora effettuati si possono trovare in BUORA, VILLA 2000; VILLA 2001; VILLA, BORZACCONI 2001; VILLA 2003.

² Il rilievo è stato effettuato con stazione totale dal Geom. Andera Bassi, cui va un sentito ringraziamento per la collaborazione offerta.

³ VILLA 2003, fig. 6.

BIBLIOGRAFIA

- BUORA M., VILLA L. 2000 - *Attimis, chiesa di San Giorgio. Scavi 2000*, "Aquileia Nostra", 71, cc. 628-630.
- VILLA L. 2001 - *I centri fortificati tardoantichi-altomedievali del Friuli alla luce dei nuovi dati archeologici*, in *Paolo Diacono ed il Friuli altomedievale (secc. VI-X)*, (Atti del XIV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, Cividale, 24-29 settembre 1999), Spoleto (Perugia), II, pp. 825-862.
- VILLA L. 2003 - *San Giorgio (Attimis-UD) Campagna di Scavo 2003*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 13, pp. 297-309.
- VILLA L., BORZACCONI A. 2001 - *Chiesa di San Giorgio (Attimis-UD) Campagna di Scavo 2001*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 11, pp. 247-249.

Luca VILLA
Via di Porto 4
33099 Vivaro (PN)
e-mail: luca.luvi@tin.it